

RETI D'ACQUA

L'INSERTO DI PENSEI MARAVEI

L'antica Roggia

Le canalette

La Roggia
Venchiarutti

La presa di
Ospedaletto

La situazione odierna
e le prospettive future

Canalette, prese, roste ...

Da *"I precedenti storici del Canale Ledra - Tagliamento"*, anno 1931:

Quali fossero le condizioni della pianura friulana nei tempi storici è cosa che un po' più o meno tutti conosciamo poiché con maggiori o minori particolari se ne parla in tutte o quasi tutte le nostre povere cronache. Tolti non molti e non molto estesi tratti, questa pianura avente, dirò con Giulio Savorgnan, "un pendente gravissimo dalle Alpi al mare", c'era una vasta estensione di terreni incolti, ghiaiosi, di pascoli magri e di campagne squallide interrotte da macchie di rovereti, sterpaglie, boschi...

Inizia così il libro ed evidenzia subito alcune caratteristiche della pianura friulana.

Giuseppe Perosa, responsabile per molti anni del Consorzio di Bonifica Integrale di Gemona, in una relazione realizzata subito dopo il terremoto scriveva: *"Il Comune di Gemona ha 12.000 abitanti e un agro di pianura di ettari 1.135, interamente irrigato e bonificato. Attraverso i secoli questa pianura (antico alveo del Tagliamento) è stata gradatamente acquistata all'agricoltura con lavori sovrumani portati a termine una trentina di anni fa. Fin dal 1300, per iniziativa del Comune di Gemona, veniva praticata l'irrigazione che, successivamente nei secoli, veniva estesa, finché nel 1930 è stata completata la rete di canali con razionalità (km 200 circa) in seguito alla costituzione del Consorzio. L'irrigazione, necessaria per qualsiasi tipo di coltivazione estiva, oltre che alla natura del terreno (evidentemente ghiaioso) risulta eccezionalmente indispensabile per la fortissima ventilazione in atto nell'intero comprensorio posto allo sbocco della vallata del Tagliamento, nella pianura friulana."*

Cari lettori, come avrete ben capito in questo articolo parleremo di... reti

d'acqua, ovverosia di quel sistema di canali di diversa taglia che hanno innervato e distribuito l'acqua alla campagna di Gemona, nel passato come nel presente.

Per fare questo partiamo da lontano.

1. La Roggia

L'antica *'acqua pubblica'* (da cui deriva anche il nome di Plovie) venne realizzata tra il XII e il XIII secolo utilizzando antichi letti di acque torrentizie o del tutto scomparse (come i tratti inferiori del Vegliato, della Drendesime, dei Salcons). Fu una struttura importante per lo sviluppo di Gemona, in quanto svolse diverse e utili funzioni:

- l'allontanamento delle acque in eccesso (es. Vegliato e Drendesime);
- la bonifica dalle acque affioranti (Godo, Paludo,...);
- l'uso dell'acqua a **fini irrigui** ed anche domestici;
- la produzione di energia per diverse attività produttive insediate in prossimità: mulini, segherie, opifici, battiferri,... (1 mc/s era destinato per tale attività);
- la depurazione delle acque nere in essa convogliate.

Effetto tutt'altro che secondario della costruzione della presa di Ospedaletto e delle roste adiacenti (siamo sempre nel XII secolo) fu lo spostamento delle acque del Tagliamento verso Braulins (effetto sponda). La deviazione delle acque unitamente agli sforzi incredibili dei contadini (apporti di letame, terra...) contribuirono alla formazione della campagna gemonese (sicuramente quella a ovest della statale).

La roggia riceveva il

contributo saltuario del torrente Vegliato in corrispondenza dell'ex molino di Venturini e dopo Godo verso sud, nel cuore delle sorgenti del Ledra, il rio Petri, la Grideola e il Rio Storto.

Negli anni 60 la roggia viene a perdere diverse funzioni; negli anni 80 viene cementificata, perdendo così buona parte delle capacità autodepurative. Le motivazioni adottate riguardavano la sicurezza idraulica e le difficoltà di manutenzione. Oggi è un collettore di cemento, che accumula sul fondo soprattutto materiale organico, sabbia e limo e nei periodi di magra non viene alimentata e diventa spesso fonte di maleodori. Con la realizzazione della fognatura non riceve più le acque nere di Gemona Centro ma solamente, durante le piogge abbondanti, gli scarichi degli sfioratori (troppopieni). Oggi non si sa chi dovrebbe effettuare la manutenzione.

2. Le canalette

Scavate nella pietra, costruite sotto il Monte Gemine in prossimità del Lavador, utilizzate per portare l'acqua del *Glemineit* nei prati, negli orti e nelle vigne circostanti.

Sentiamo cosa ci racconta **Mauro Vale** in proposito.



Rosta Savorgnana - anno 1886



1908: Lavori nella presa di Ospedaletto

"Si tratta di una rete di distribuzione idrica che certamente risale al '500: infatti non può che essere posteriore alle frane di enormi quantità di materiali scaricate dal Glemine e dal Cjampon e trasportate dal torrente Grideule fino in Paludo nel 1430 e nel 1500. La mole dei detriti ricoprì in quelle occasioni ogni genere di manufatti precedenti da porta Udine fino in Silans e oltre, interessando completamente l'area compresa tra le mura cittadine, a valle dell'ospedale di San Michele, e i lavatoi pubblici del Glemineit. E' probabile che le canalette in tufo andassero così a sostituire precedenti opere di irrigazione artificiale che nel corso dei secoli avevano recuperato all'uso agricolo una vasta porzione di terreno ghiaioso, in passato difficilmente coltivabile.

Il sistema si articolava in tre direzioni: un braccio portava l'acqua fin verso l'antica 'strade dai fors', affiancandola per un breve tratto e collegandosi poi, a quota inferiore, a un secondo percorso; l'altro scendeva verso Silans ad alimentare il 'mulinat', posto sull'anticchissimo viottolo che s'inerpicava verso la sella tra il Glemine e il colle del Castello. Dal mulino continuava con canalette a pettine che permettevano l'irrigazione di un altro vasto appezzamento a valle della moderna 'strada del Turco'. Si ha memoria di analoghe strutture

irrigue anche nella parte sottostante l'area immediatamente a monte della fontana di Silans e della chiesa di San Valentino, lì dove sono anche venute alla luce (1964) tracce di una necropoli in cui sono stati trovati utensili e monili di bronzo.

Lo stato generale del sistema, che con il terremoto ha subito gravi danneggiamenti, è di completo abbandono e ben meriterebbe un lavoro di recupero e di salvaguardia (che potrebbe anche riservare qualche bella sorpresa di carattere archeologico) non solo per conservare e difendere una piccola traccia della cultura materiale della nostra città ma, grazie anche a studi di carattere idraulico e agrario che ne potrebbero derivare, per farci conoscere e comprendere meglio gli interventi umani volti a rimodellare il territorio gemonese per migliorare la qualità della vita.

Analogo intervento di recupero, di restauro e di salvaguardia meritereb-

bero anche gli altri manufatti che ancora insistono nella zona: gli storici 'lavadors' (recentemente liberati da arbusti e rifiuti grazie alla generosità dei soci gemonesi del CAI), i percorsi stradali (pavimentazioni e muri di protezione), l'antico mulino, i muri merlati interpoderali e tutto ciò che rimane del passato, magari anche con prospezioni archeologiche in tutta la zona, una delle più interessanti del territorio comunale. Per comprendere meglio le nostre radici".

3. La Roggia Venchiarutti

Di proprietà di **Francesco Stroili** di Ospedaletto e costruita attorno al 1860, servì a portare acqua nei campi di Osoppo. Stroili venne premiato nel 1867 dalla Associazione Agraria Friulana per aver realizzato il canale contro la siccità estiva. La roggia venne successivamente utilizzata dal Consorzio Ledra Tagliamento per la realizzazione dell'ultimo tronco del ramo omonimo (Canale Sussidiario, anno 1887) che catturava l'acqua del Tagliamento presso la rosta Savorgnana (a monte dell'attuale ponte di Braulins). Titolare dell'appalto fu sempre il nostro carissimo compaesano di Ospedaletto. Ma l'acqua anche con la nuova presa, completata nel 1886 (vedasi fotografia), non bastava per irrigare i campi assetati del medio Friuli.

4. La presa di Ospedaletto e il sistema di canalette che innervano l'agro Gemonese.

- Era il 1911 e il **Consorzio Ledra Tagliamento** inaugurò la costruzione della **nuova presa di Ospedaletto** e del

Canali maestri	Prelievo	Portata max	Note (vedi anche lo schema a pagina successiva)
1° Gemona (Presa di Bariglaria)	Canale Ledra Tagliamento	1.445 l/s	Preleva acqua a valle della presa e alimenta comizio Celotti, Gropplero e Statale
2° Gemona (Lotti)	Canale Ledra Tagliamento	1.382 l/s	Preleva normalmente 500 l/s. Alimenta Lotti e si congiunge al canale Stroili
Stroili	Canale Ledra Tagliamento	373 l/s	Alimenta lo Stroili e l'intubato in via Brancot
3° Gemona (Cartiera)	Canale Ledra Tagliamento	497 l/s	Preleva oltre 600 l/s e alimenta anche l'intubato parallelo al canale sussidiario
Roggia di Gemona	Tagliamento a monte di Ospedaletto	2.100 l/s	Preleva circa 600 l/s usati per la bagnatura; 200/300 l/s in altro periodo e per uso domestico; non viene alimentata nei periodi di magra; 1.000 litri al secondo sono a disposizione del comune.

Tab 1 - Rete irrigua di Gemona (I comizi rappresentano la superficie di bagnatura dei canali maestri)



tronco di un nuovo canale sussidiario di collegamento con la presa di Rosta Savorgnana, che permise di alimentare anche il sistema irriguo di Gemona;

- negli anni 1921-22 il Comune di Gemona iniziò la sistemazione delle secolari opere irrigue; l'intervento si ripeté nel 1932;

- nel 1930 si costituì a Gemona il **Consorzio di bonifica integrale**;

- nel 1934 lo Stato eseguì opere nel bacino montano del Torrente Vegliato e assegnò al Consorzio di Bonifica anche funzioni idrauliche; insomma il consorzio lavorava con due mani: una portava acqua dove serviva, l'altra prelevava l'acqua in eccesso;

- sul finire degli anni 50 il Consorzio iniziò a ricoprire i canali in terra con blocchi di cemento "autoprodotti". (chi non si ricorda, in quel periodo le peripezie di Londero Domenico, detto Meni Lacje). Successivamente la copertura venne realizzata con piastre in cemento e infine con canalette prefabbricate.

- con il 1967 l'assessorato all'agricoltura della regione, attraverso leggi regionali ha concesso ogni anno dei fondi per ammodernare la rete e completare la sostituzione dei canali in terra;

- dopo il terremoto la Regione è intervenuta subito per un primo ripristino delle opere e la costruzione della sede del consorzio;

- nel 1995 il Consorzio di Bonifica Integrale di Gemona è stato assorbito dal **Consorzio di Bonifica Ledra Tagliamento**, Consorzio che garantisce l'irrigazione del medio Friuli nel quadrilatero Dignano-Udine-Palmanova-Codroipo.

La rete dei canali consorziali esistenti comprende i 4 canali maestri che prendono le acque dal canale Ledra - Tagliamento e il sistema delle canalette che staccandosi dagli incastrati portano l'acqua al confine dell'ultima proprietà.

Ci sono inoltre dei collegamenti, che permettono travasi d'acqua tra i canali principali; inoltre, ad Ospedaletto, la Roggia dei Molini è in collegamento sia con il canale Bariglaria, sia con il Lago di Ospedaletto mediante un cunicolo sotterraneo (verifica effettuata dal geologo Federico Sgobino).

Due sono state le persone che hanno fatto i 70 anni di storia del Consorzio di Bonifica integrale: l'ing. **Renato**

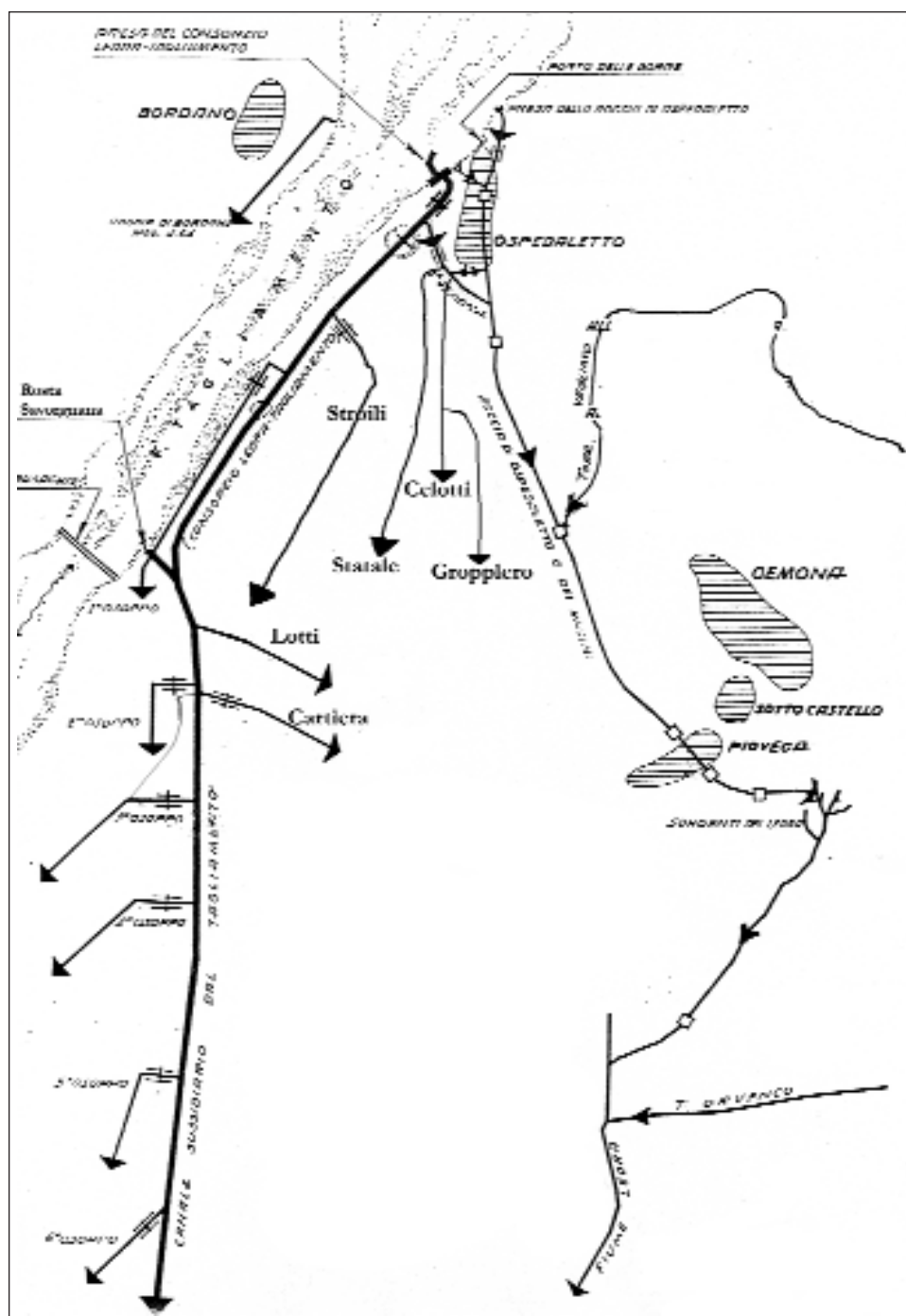
Raffaelli, stimato idraulico, che ha sviluppato il Consorzio nelle dimensioni che noi conosciamo e **Giuseppe Perosa**. Con quest'ultimo ho trascorso una piacevole e istruttiva serata. *"Una grande e bella esperienza, un lavoro che ho fatto con passione e soddisfazione. Ho potuto capire e apprezzare l'importanza dell'acqua in agricoltura e l'importanza del contributo di tutti nella manutenzione del territorio sotto il profilo idraulico. Con gli agricoltori non ho avuto problemi perché ho sempre impostato i rapporti con chiarezza, correttezza e comprensione delle loro esigenze"*.

La situazione odierna e le prospettive future.

Lo sviluppo dei canali principali è di **km 24,3** e quello delle canalette di **132,5 km**. La portata derivata dal Tagliamento, a mezzo del canale Ledra Tagliamento, è di mc 2,7/s. Gli ettari attualmente irrigati sono 850 (1.135 dopo il terremoto) e la tariffa è di 64 per ettaro (molto più bassa delle tariffe applicate nel medio Friuli).

Sentiamo ora cosa dice il responsabile del consorzio **Goi Pierino** sui futuri interventi:

"E' pronto un progetto, in attesa di



finanziamento, che apporterà modifiche sostanziali. I canali principali verranno in parte sostituiti da delle condotte a pressione in vetroresina interrate. Dalle condotte poi dipartiranno le canalette secondarie esistenti risistemate ed eventualmente sostituite che porteranno l'acqua negli appezzamenti. Verranno inoltre sostituite e unificate nel limite del possibile le paratoie di consegna (puartelons).

Il progetto prevede anche l'eliminazione quasi totale delle canalette parallele alla strada statale, soggette attualmente a una grossa concentrazione di inquinanti. Tutto ciò comporterà la riduzione delle attuali perdite sulle linee con un risparmio idrico stimato a progetto sull'ordine del 20%. L'erogazione verrà cambiata e si passerà dalla modalità "a chiamata" (su richiesta) a quella "a turnata" (turni predeterminati) già in vigore nella parte restante del territorio". L'argomento è interessante e così mi dilungo con Goi ad approfondire anche alcuni aspetti operativi "Attualmente, conclude Goi, siamo impegnati nei lavori di manutenzione delle reti. Uno dei problemi che riscontriamo sono legati all'abbandono nei canali principali di rifiuti: resti delle potature, plastica, carcasse di animali".

Il sistema di irrigazione e l'urbanizzazione diffusa.

Dal Cumieli si apre un ampio orizzonte sulla pianura friulana e nelle giornate limpide si può osservare, da una altezza modesta, il mare. La campagna di Gemona è lì sotto. E' difficile immaginare come 135 km di canalette possano convivere con una diffusa urbanizzazione del territorio che ha fortemente ridotto le aree agricole.

Mi chiedo: "Quanti anni saranno necessari per eliminare le aree agricole al ritmo edificatorio degli ultimi 15 anni?. Facendo un po' di conti (stime) ritengo che in 30 anni la pianura verrebbe quasi interamente ricoperta da cemento e asfalto.

Addio canalette, addio pianura e addio alla possibilità per i nostri figli di decidere come

destinare il loro spazio. Qualcuno ha già deciso anche per loro.

Il deflusso minimo vitale e l'intervista al direttore del Consorzio ing. Massimo Canali.

Spesso d'estate nel tratto tra la presa di Ospedaletto e lo sbocco del torrente Leale nel Tagliamento a valle dell'autostrada il Tagliamento rimane all'asciutto. La normativa stabilisce una portata di rispetto di acqua alla presa di Ospedaletto di 8 mc/sec. Sono previste le deroghe nel caso di deficit idrico nel bacino, deroghe che sono state concesse, ad esempio, la scorsa, torrida, estate. Ma cosa propone il Consorzio per affrontare queste asciutte estive del Tagliamento che fanno arrabbiare pescatori e ambientalisti che vogliono sia garantita la vita biologica della flora e fauna fluviale. L'ho chiesto al direttore del Consorzio ing. Massimo Canali: "Nel breve periodo proponiamo di effettuare, con tutti i soggetti interessati, una sperimentazione (non ancora iniziata in modo organico) per rivedere i valori indicati per il rilascio minimo a valle della presa di Ospedaletto. Tale sperimentazione si inserisce nel rapporto con l'Edipower (ex ENEL) e negli obblighi di quest'ultima di rilasciare una maggiore quantità d'acqua durante i periodi di deficit di portata del Tagliamento ad Ospedaletto. Nel medio periodo - aggiunge l'ing. Canali - il Consorzio propone e si impegna nella conversione del sistema irriguo: da scorrimento a pioggia per circa 8.000 ettari. Ciò consentirà di risparmiare la risorsa idrica (circa il 50% rispetto alla modalità di irrigazione a scorrimento) e permetterà una maggiore flessibilità colturale. La seconda proposta riguarda il collegamento dello scarico del lago di Cavazzo nel torrente Leale con il canale sussidiario Ospedaletto-Andreuzza. Permetterebbe di migliorare l'assetto derivatorio degli impianti idroelettrici e consortili e le esigenze dei rilasci per il deflusso minimo vitale".

La seconda proposta riguarda il collegamento dello scarico del lago di Cavazzo nel torrente Leale con il canale sussidiario Ospedaletto-Andreuzza. Permetterebbe di migliorare l'assetto derivatorio degli impianti idroelettrici e consortili e le esigenze dei rilasci per il deflusso minimo vitale".

Va da sè che ora dovrei sentire anche gli altri soggetti interessati. Mi riservo di farlo in un prossimo numero, parlando sempre di acqua.

Per concludere vi consegno alcuni dati del Consorzio Ledra - Tagliamento, dati poco conosciuti come i 200 km di canalette presenti nella piana di Gemona e Osoppo e che rendono merito all'importanza di questa organizzazione.

Pensate cari lettori, si iniziò a parlare ancora nel 1400 di un canale che doveva portare l'acqua del Ledra ai campi assetati del medio Friuli. Nel 1538 il luogotenente generale del Friuli Gabriele Venier scriveva che "fra torrenti e le grave o giare il terzo della Patria è costituito da campagne inutili...", il luogotenente Pietro Sagredo nella sua relazione del 1621 al Senato accenna alla poverissima contadinanza; nel 1640 Francesco Viaro ripete che i terreni erano naturalmente sterili; nel 1679 Pietro Venier deplora l'infelicità del Friuli...

Il Consorzio Ledra - Tagliamento in numeri:

- 27.800 ettari irrigati;
- 1.450 km di canali principali e secondari;
- 100.000 manufatti di distribuzione irrigua;
- 1000 km di tubazioni in pressione;
- 20 centrali di pompaggio;
- 62 pozzi di sollevamento;
- 4 prese d'acqua: Ospedaletto, Andreuzza (Tagliamento+Ledra: 21,5 mc/s in inverno, 25,5 mc/s d'estate), Villanova di S. Daniele (roggia di Carpacco-Codroipo) e Zompitta (sistema reale di Udine, Palma e Cividino).

Sandro Cargnelutti

